

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . 1.20
 semestrale . . . 1.10
 trimestrale . . . 6
 mese . . . 2
 Estero: annuo . . . 1.32
 semestrale . . . 1.17
 trimestrale . . . 9
 Le associazioni non debbono essere
 interrotte a pagamento.
 Una copia in tutto il Regno sta-
 bilmente 5 — Arrivando sept. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga centesimi 50
 — la terza pagina dopo la firma
 del Gerente centesimi 80 — Nella
 quarta pagina centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Si pubblicano tutti i giornali
 e festivi. — 1 manoscritto non si
 restituisce. — Lettere e pioggetti
 non accettati se non rispondono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine.

La libertà d'insegnamento nell'antichità

Il sig. O. Huit, professore all'Istituto catto-
 lico a Parigi ha pubblicato non è molto sotto
 il titolo *Una lezione della storia uno*
 studio sull'educazione pubblica presso gli
 antichi. Eccone un saggio che noi offriamo
 ai nostri lettori:

«Vengo al punto più interessante o al-
 meno più attuale di questo lavoro. La li-
 bertà d'insegnamento conquistata nel nostro
 paese dopo una lotta di vent'anni, lotta
 memorabile sebbene pacifica, si trova og-
 gidi inopinatamente e senza alcuna colpa
 da parte sua quasi brutalmente rimessa
 in campo. Le maschere cadono; già si
 scorge ove tende il più ipocrita dei li-
 beralismi. Ebbene, su questo punto qual
 lezione ci dà la storia antica?

Malgrado certe illusioni accuratamente
 conservate, la dopo rinunciare assoluta-
 mente a proporci Roma e la Grecia come
 modelli di libertà. Obbedire da schiavo o
 comandare a schiavi l'alternativa era im-
 posta per forza: i più convinti tra i nostri
 democratici non vorrebbero ad alcun prezzo,
 ed avrebbero ragione, lo stato sociale delle
 città pagane. Aggiungo che di tutte le li-
 bertà quella che si trovava allora più a
 repentaglio era incontrastabilmente la li-
 bertà d'insegnamento. Quali ragioni spie-
 gano lo Stato a pretendere il monopolio
 esclusivo dell'educazione della gioventù?
 E forse che l'uomo, che il padre non spa-
 risce dietro al cittadino? La patria non è
 dessa oggetto di un culto quasi come una
 divinità?

Che un governo stabilito su tali basi
 sia stato tentato di confiscare a suo van-
 taggio un diritto appartenente a tutti e di
 usare della sua autorità per regnare da
 padrone sulle anime e sul cuore dell'in-
 fanzia, la cosa non potrebbe farci sorpresa,
 e tale è difatti il quadro che ci offre
 Sparta regia colle leggi severe di Licurgo.
 Ma qual peso ha mai nella bilancia della
 civiltà questa città superba, vasta e oscura,
 ove le muse non trovavano asilo? Chi sa-
 rebbe stato così pazzo da coltivare la
 poesia e l'eloquenza in una città dove
 oratori e poeti erano non solo reputati
 inutili ma pericolosi? In una tesi che non
 cessò d'essere una apologia se non per
 diventare un elogio, il signor Beulé poté
 bene invocare per Sparta le circostanze
 attenuanti, ma non riuscì a riabilitarla
 presso il tribunale imparziale della storia.

Meglio ispirata Atene volle a preferenza
 conseguire quel bell'ufficio di museo della
 Grecia, di scuola del genere umano, che
 doveva adempiere splendidamente. Essa volle
 avere poeti per cantare gli eroi del pas-
 sato, storici per narrare i trionfi e i dolori
 del presente, oratori per accrescere la so-
 lemnità delle sue deliberazioni, e la pompa
 delle sue feste, per eccitare l'entusiasmo
 e calmare l'effervescenza popolare. Si sa
 come sieno stati colmati i suoi voti.

Ora quale spettacolo ci offre Atene dal
 punto particolare di vista che ci occupa?
 Come ha fatto essa germogliare questa
 messe di uomini grandi d'ogni maniera?
 Furono forse assoggettati alla disciplina
 d'una istituzione amministrativamente go-
 vernata le generazioni donde uscirono i
 valorosi della guerre mediche e più tardi
 i collaboratori di Pericle nella grande
 opera cui egli impose il suo nome? Si
 sarebbe disposti a crederlo: eppure quale
 errore! Se v'è oggi un fatto stabilito collo

induzioni più solide, questo è l'assenza,
 durante il periodo più brillante di Atene,
 d'ogni metodo imposto d'ogni regolamento
 universale e permanente nella direzione
 delle scuole.

In un certo senso si può affermare che
 l'istruzione fosse obbligatoria in Atene;
 ma quest'obbligo risultava dai costumi e
 non dalle leggi. Rimaneva straniero
 alle muse, come s'esprime il greco, era
 lo stesso che passare per un balordo; di-
 ficilmente sarebbe stato dato il titolo di
 uomo ben nato e chi non avesse ricevuto
 alcuna educazione. L'autore del *Critone*
 allude a questa influenza dei costumi sta-
 biliti, quando accenna, d'altronde in ter-
 mini assai vaghi al dovere imposto al pa-
 dre di nutrire e di allevare i suoi figli.
 La legge puniva i parenti colpevoli di ne-
 gligenza su questo punto, privandoli nella
 loro vecchiaia d'ogni ricorso contro i loro
 figli dissipatori ed ingrati. Così l'ignoranza
 era rara, senza che ci fosse bisogno per
 combatterla di moltiplicare le verificazioni
 e le inquisizioni. La storia narra che quel
 di Mitilene, volendo prendere vendetta con-
 tro alleati infedeli, li condannarono per
 unica punizione a chiudere le loro sonole;
 vivere senza istruzione non era forse per
 un uomo libero l'ultimo degli oltraggi e il
 più crudele dei castighi?

All'incontro l'idea che esista un sistema
 d'insegnamento, cui debbano essere sotto-
 poste senza eccezione tutte le intelligenze
 non era entrata nello spirito degli antichi;
 essi non avevano pensato che fosse desi-
 derabile di creare una filosofia, una lettera-
 tura, una scienza distinta, fra tutte le al-
 tre colla marca ufficiale; loro bastava che
 le credenze della nazione fossero difese
 contro ogni empia impresa. Atene posse-
 deva, ed amava di vantarsene, istituzioni
 che lasciavano all'iniziativa individuale
 in materia di gusti e di condotta il più
 largo campo. La vita d'Atene era libera
 e facile, e non era né spiata né sorvegliata
 da occhi gelosi. Lo stato sarebbe dunque
 caduto nella più flagrante delle inconse-
 guenze, se avesse prescelto, per far tri-
 onfare la sua ingerenza, il dominio che il
 più immediatamente spetta alla famiglia.

Il secolo decimodono presenta un feno-
 meno assai strano: mentre che la vera
 nozione di libertà non brilla un istante ai
 suoi occhi che per essere nascosta sotto da
 dense tenebre, esso è preso da una pas-
 sione smisurata per l'eguaglianza; anche
 per quell'eguaglianza democratica, chimera
 dell'incapacità o della infingardaggine in-
 vidiosa, sogno malsano che non potrebbe
 diventare realtà se non colla distruzione di
 ogni merito, di ogni preminenza, di ogni
 virtù. Far passare lo stesso livello su tutte
 le intelligenze nella stessa forma è una
 pretesa contro natura. A questo sistema di
 pretese compensazioni veggo perfettamente
 quello che perdono gli uni, invano cerco
 quello che guadagnano gli altri.

Come in matematica conviene necessaria-
 mente tener conto dei primi dati del pro-
 blema da risolvere, così nell'educazione le
 disposizioni naturali del fanciullo non pos-
 sono essere impunemente neglette o com-
 battute. Se Raffaello vivesse ai giorni no-
 stri, temo che avrebbe cominciato dal fre-
 quentare tutti i corsi di belle arti, come
 Descartes avrebbe dovuto attingere alla
 scuola normale i suoi principi di riforma
 filosofica; vale a dire che il primo invece
 d'essere un genio senza pari non avrebbe
 avuto che un talento regolare e corretto,

ed il secondo contento di redigere qualche
 critica inoffensiva non avrebbe riformato
 nulla. (*)

E' noto il grazioso aneddoto con cui
 la tradizione spiega la vocazione di Taci-
 dide; che sia assolutamente autentico, non
 penso a farmene garante; almeno è natu-
 rale, verosimile, e in tutto conforme al
 genio greco. Egli, a quanto si dice, aveva
 quindici anni, quando udì ai giuochi Olim-
 picci Erodoto leggere il racconto di Sala-
 mina; l'entusiasmo universale strappava
 le lagrime a quel giovane uditore che escl-
 amò: Anche io sarò storico — Oggi, lo so
 bene, non vi sono più solennità olimpiche,
 e una tal scena non è possibile, ma è
 certo, che l'ambizione del giovane Tacide
 non aspirerebbe più in alto che a un pre-
 mio di storia al concorso generale.

Nello stato presente della nostra società
 e dei nostri costumi una tale libertà la-
 sciata al fanciullo ridonderebbe sempre a
 suo bene? L'indipendenza della sua scelta
 non avrebbe a soffrire per la mollezza del
 suo carattere? Non oso affermarlo; ma è
 evidente, per chi vi riflette, che questa
 assenza d'ogni pastore intellettuale ha
 largamente contribuito ai meravigliosi svol-
 gimenti del passato greco. In gradi diversi
 di tutti i grandi uomini si poté dir quello
 dei pochi giorni sono si diceva di Pascal:
 « Ebbe la fortuna di essere allevato con-
 forme alla sua natura; nulla s'oppose alla
 espansione del suo genio. »

Ma non è questa la sola lezione che ci
 offre l'antichità. Come, respingendo una
 falsa nozione di uguaglianza, essa andava
 al di là della sua aristocrazia intellettuale,
 così non avrebbe ammesso per un solo mo-
 mento che l'anima della gioventù potesse
 diventare oggetto di una rivoluzione qual-
 siasi; né che l'educazione, questa sacra
 cosa, *res sacra puer* fosse assimilata a
 ciò che Tacide nel suo energico linguaggio
 chiama *uno strumento di regno*. — Se si
 fosse chiesto ad un Ateniese: — Come si
 chiama il vostro ministro della pubblica
 istruzione? — sarebbe rimasto stupefatto.
 Fra le innumerevoli magistrature della sua
 città natale, quella gli era affatto scon-
 osciuta. Oggi quest'alto funzionario è una
 delle colonne dell'edificio governativo, al
 quale pare assolutamente indispensabile.

A nostra discolpa diciamo che se abbi-
 am torto, lo abbiamo almeno in numerosa com-
 pagnia. Tuttavia senza andar molto lungi,
 v'è un popolo che non sa affatto ciò che
 sia e che potrebbe essere un ministro della
 pubblica istruzione, un popolo che nel
 mondo fa pur bella figura, vogliamo dire
 il popolo inglese. Io non vi gli oppongo
 le nostre massime e il nostro esempio; esso
 s'ostina a considerarsi come di poco peso,
 persuaso che in questioni tanto complesse e
 delicate un agente di stato è troppo esposto
 a mancare di giustizia o di perspicacia,
 od anche, pericolo più grave, di tutt' e due
 queste cose insieme.

L'Atene di Pericle possedeva almeno col-
 legi dipendenti direttamente dallo Stato,
 organizzati, pagati da esso? No. O classi
 regolari, in cui il professore non insegna
 se non dopo aver meditato attentamente le
 circolari ministeriali e i programmi ammi-
 nistrativi? Nemmeno, o sotto questo punto
 di vista la capitale dell'Attica ha doppiamente
 diritto alle nostre congratulazioni;

(*) Lasciamo al sig. Huit la responsabilità della
 sua asserzione su Descartes, del quale la pre-
 tesca riforma a buon diritto può essere discussa
 e condannata.

poiché con quei rovesciamenti politici don-
 tinni che conducevano al potere ora un
 partito e di lì a poco un altro, il più com-
 pinto disordine avrebbe regnato nella di-
 rezione della gioventù. S'avrebbe veduto
 senza dubbio verificarsi alla lettera il verso
 del poeta:

Tout ce que l'un a fait, l'autre le peut défaire.

Si consulti la storia, si vedrà che né
 Aristofane, né Isocrate né alcun altro au-
 tore contemporaneo allude ad un insieme
 coordinato di regolamenti aventi forza di
 legge in tutte le scuole pubbliche. Platone
 in quei suoi scritti in cui s'abbandona
 alle fantasie di riformatore, domanda sta-
 bilitamenti ufficiali, attestando così che fino
 allora s'era fatto senza di essi. Aristotile
 a sua volta si lagna che nella maggior
 parte delle città greche abbia prevalso lo
 insegnamento libero. Queste querele, pre-
 ziose a raccogliersi, fanno poco onore al
 suo giudizio.

Indine si ripete volentieri ai giorni no-
 stri che il timore degli esami è il solo
 movente che indurisce un po' sull'indolenza
 della nostra gioventù. Se la cosa è esatta,
 questo è un doloroso sintomo, e a questo
 riguardo la infingardaggine avrebbe vie-
 suto nei giorni ad Atene; poiché là non
 v'era esame obbligatorio di verun genere,
 accetto la prova che ogni cittadino dovea
 ambire al suo entrare in carica, prova che
 versava sul suo valore morale, più che
 sulla sua capacità. Notiamo di volo che
 questa misura, eccellente correttivo dei ri-
 schi del cavare a sorte forse non sarebbe
 superflua come rimedio a certi travimenti
 del suffragio universale.

Breve, una frase riassuma tutta questa
 parte della mia argomentazione, e questa
 frase la tolgo al sig. A. Croiset nel suo
 bello studio sopra Senofonte: « L'ateniese
 alleva i suoi figli come gli piace ».

Che avveniva dunque, e come con una
 organizzazione tanto differente dalla nostra
 Atene poté meritare il nome di *città dei*
lumi? Ah! il sentimento innato del bello,
 l'assenza di ogni costringimento inopportu-
 no, la speranza d'una fama durevole, la
 ambizione di rendersi utile erano per la
 gioventù studiosa altrettanti stimoli e in-
 citamenti efficaci.

L'ateniese che avea ricevuto quasi in e-
 redità facoltà intellettuali sublimi, sentiva
 il bisogno di spenderle incessantemente al
 di fuori; tutte le cose riguardanti lo spi-
 rito gli stavano a cuore, e gli sforzi di
 Solone per lo sviluppo dei mestieri ma-
 nuali non avevano ottenuto che il più me-
 diocre successo. Alle creazioni dell'indu-
 stria, alle speculazioni del commercio A-
 tene preferiva le conversazioni eleganti, le
 sottili polemiche, i parlari vivi e spi-
 ritosi, i dibattimenti dei tribunali, le
 deliberazioni dell'agora, le rappresen-
 tazioni delle Dionisiache; né le era indiffe-
 rente nulla di tutto ciò che poteva assie-
 mare il primo posto nel mondo del pen-
 siero e della parola.

Ma ancora una volta e per concludere,
 è all'azione della libertà d'insegnamento
 che bisogna attribuire questa civiltà el-
 lenica così ammirabile sotto tanti aspetti.
 Senza dubbio questa libertà non avrebbe
 bastato da sola a produrre gli Omeri, i
 Sofocli, gli Erodoti ed i Demosteni. Tutta-
 via è all'ombra di essa e sotto la sua pra-
 tazione che crebbero questi geni con un
 vigore ed una fecondità che ci fanno
 stupire.

Protesta dei deputati irlandesi

Ai giudizi severi dei giornali di tutti i colori, alle proteste dell'Episcopato cattolico inglese viene ad aggiungersi quella dei deputati cattolici irlandesi, che noi diamo qui tradotta. Quarantadue sono i deputati che vi hanno posta la loro firma e tutti l'avrebbero firmata, se qualcuno non fosse stato assente da Londra i deputati irlandesi hanno deciso di farla pervenire al Sommo Pontefice col mezzo dell'emerentissimo Cardinal Manning.

« Beatissimo Padre,

« Nel sottoscrivere membri cattolici irlandesi del Parlamento desideriamo esprimere i sentimenti di rammarico e d'indignazione coi quali abbiamo appreso l'oltraggio inflitto ai resti del vostro illustre predecessore il Papa Pio IX nelle vie di Roma. Questo codardo attentato rivolta la coscienza della Cristianità. Esso prova altamente al mondo che le pretese garantite non valgono nulla, e fanno a noi, vostri figli, toccar con mano i pericoli che circondano il Capo della Chiesa.

« Beatissimo Padre, nella nostra qualità di rappresentanti di un'antica nazione, il cui più grande titolo di grandezza è la sua fedeltà alla Sede Apostolica, noi vi offriamo il nostro profondo omaggio e il nostro attaccamento, assicurandovi che la cattolica Irlanda desidera associarsi a tutti gli atti che saranno giudicati necessari per la sicurezza personale e per la difesa dei diritti legittimi di Vostra Santità. »

La stampa ungherese e l'assalto al Vaticano

Sotto il titolo — Vaticano e Bastiglia — la *Correspondence di Pesth* scrive ciò che segue:

« Gli italiani cominciano ad abituarsi alla loro stravaganza. Oggi non è Roma soltanto che vogliono conquistare, è l'assalto al Vaticano che si propongono di compiere come pendant alla presa della Bastiglia. I fogli italiani sono pieni del manifesto del deputato Bassetti; Garibaldi, spinge ad un'agitazione contro la legge delle garantite. Sono senza dubbio gli stessi che hanno oltraggiato la salma del Pontefice Pio IX. L'insulto contro i morti rinacci loro così bene che bisogna ora prendersela con Leone XIII ed il S. Collegio.

Ecco una vittoria degna di codesti famosi irredentisti. Le loro disfate portarono loro così grandi vantaggi, che oserebbero ancora ottenere una piccola vittoria, se l'Europa lo permettesse. Ma bisogna che a Roma non si dimentichi che il Papato non è posto soltanto sotto la protezione della legge delle garantite, ma anche sotto quella del diritto pubblico.

Il Papa è un sovrano alla cui porta tutte le nazioni del mondo hanno un rappresentante e se il governo italiano, non fosse abbastanza forte per impedire l'invasione del Vaticano e gli insulti degli irredentisti, non sono passati ancora tanti anni da che l'Italia è libera, perchè possa dimenticare che potrebbe essere anche una volta occupata. Basterebbe per ciò un accordo fra l'Austria Ungheria e la Francia ed anche l'indifferenza di una di queste!!!!

Il *Diritto* ha un articolo intorno al comizio, che vuol tenerlo a Roma per l'abolizione delle garantite. Parla del bisogno che sia serio e fatto a modo per non creare ostacoli al governo, ritardando l'abolizione richiesta invece di accelerarla. Meritano di essere presi in nota questi due brani dell'articolo, i quali dimostrano anche agli occhi dei precari della situazione del Papa nella capitale del regno d'Italia:

« Si hanno, dunque, fondatissimi motivi a ritenere che nessuna preconcetta ostilità alle idee nostre ed a quelle dei promotori del comizio, nessun proposito di combatterle può esservi nella maggioranza parlamentare e fra gli uomini del governo. Si ha perfino buon motivo a ritenere che a quelle idee sarà benavola la stessa Destra più accentratrice, poiché l'on. Minghetti chiari il pensiero suo, circa alla legge sulle garantite, e lo chiari molto nettamente, nel suo libro sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

« Di che, pertanto, può essere sompiamente questione? Di saper scegliere il modo e il tempo per dare al problema la soluzione da tutti vagheggiata. In conseguenza l'opera degli intelligenti cittadini deve essere diretta a facilitare questa scelta. »

UNA TRUFFA COLOSSALE

Stralciamo dalla *Gazzetta di Parma* la narrazione d'una storia veramente strana già da noi accennata:

Un telegramma *Stefani* datato da Roma 17, annunciava che S. A. il duca di Fiandra sarebbe recato a Modena onde visitare quella Scuola militare. Circa 15 giorni or sono si presentò al colonello Corvetto, comandante la suddetta Scuola, un signore, il quale munito d'una commendatizia del generale Carlo Mezzacapo, comandante il corpo d'armata di Bologna, disse di essere un ufficiale belga, appartenente alla Casa militare di S. A. il duca di Fiandra. Ottenne di visitare la Scuola, e dopo aver annunciato prossimo l'arrivo del principe belga, partì da Modena per Parma, munito d'un biglietto d'introduzione del colonello Corvetto pel colonello Mazzoleni, comandante la Scuola di Parma.

Infatti la mattina del 16 presentavasi al palazzo del giardino a Parma un signore dell'apparente età di 30 anni, di media statura, dai capelli e baffetti biondi, vestito con severa e aristocratica eleganza e portante *pince-nez* d'oro, il quale chiese di parlare col colonello Mazzoleni. Introdotto questa signora, assieme alla commendatizia del colonello Corvetto presentava la propria carta di visita. Ecco com'era concepita:

Van der Straten-Ponthoz
attaché militaire
au ministère de la Maison
de S. M. le Roi Léopold II

Questa scritta era surmontata da una corona a sette punte.

Il colonello Mazzoleni diede ordine che allo ufficiale straniero fosse dato di esaminare i locali della Scuola, ed il signor Van der Straten-Ponthoz mostrò apprezzare tutte le belle cose che si racchiudono in questo istituto e tributò i più caldi elogi agli ufficiali che lo accompagnavano. Terminata la visita alla Scuola, il Van der Straten-Ponthoz volle visitare i monumenti della città e disse dover pure fissare un alloggio conveniente per il principe, che, con il seguito, sarebbe arrivato il giorno 21. Ed il colonello Mazzoleni destinò il tenente Piovini ad accompagnarlo in questa escursione.

I due giovani andarono a far colazione assieme; poi l'italiano accompagnò lo straniero all'albergo della Croce Bianca, dove quest'ultimo accampò poi duca di Fiandra l'appartamento nobile; indi, dopo aver visitato tutto quanto aveva di rimarchevole in Parma, il Van der Straten-Ponthoz chiese d'essere accompagnato da un banchiere ed il tenente Piovini gli indicò il banco dei fratelli Campolunghe. Colà il belga mostrò una lettera di credito d'una casa di Bruxelles per la somma di L. 8300 su una casa di Venezia, soggiungendo che, occorrendogli una parte di tal somma, vale a dire 2000 lire, chiedeva se era fattibile concludere subito l'affare.

Il direttore credè non doversi mostrare diffidente verso un uomo di modi così squisiti e raccomandato ed accompagnato così bene; sicchè dietro a semplice ricevuta pagò le 2000 lire, più altre 300 per fare il conto tonda.

Intascata la somma, il belga ritornò all'albergo, sulla porta del quale salutò la sua cortese guida, dandogli appuntamento per la sera stessa.

Dopo di ciò il belga sparì.

La subitanea sparizione del Van der Straten-Ponthoz aveva recato un po' di sorpresa, ma non molta però. D'altra parte si a Modena che a Parma erano intenti nei preparativi per ricevere degnamente S. A. E. il duca di Fiandra. Il colonello Corvetto, interpellato il ministro della guerra, aveva ricevuto l'ordine di rendere al principe ogni regalia. Tale ordine era stato pure trasmesso alla scuola di Parma. Trattavasi di farsi onore e di farlo fare all'Italia e tutti naturalmente ci mettevano la massima buona volontà. A Modena tutto era pronto per solenne ricevimento, ma il duca di Fiandra non comparve; ne domandarono conto a Roma, ma laggiù nessuno l'ha mai visto. Si cominciò a dubitare di

una mistificazione e se ne diede avviso a Parma!

Intanto i signori Campolunghe avevano scritto a Bruxelles alla Banca che aveva rilasciato la lettera di credito; ma detta Banca rispondeva immediatamente di non aver aperto nessun credito verso nessun Van der Straten-Ponthoz. Eseguite altre indagini, i signori Campolunghe ricevevano un telegramma annunciante che il titolo era falso!

La polizia ora sta facendo la più attenta ricerche per scoprire ed arrestare quell'avilto mariondo.

In tutta questa faccenda, però c'è ancora una parte di mistero. Com'è che la *Agenzia Stefani* ha annunciato il prossimo arrivo a Modena d'un principe belga che non ha lasciato la sua patria? Come ha fatto quel cavaliere d'industria a procurarsi una commendatizia del generale Mezzacapo? Com'è che il Ministero della guerra, interpellato dal colonello Corvetto circa il modo con cui doveva comportarsi verso il duca di Fiandra, non l'ha avvertito che il duca non era in Italia? Il banco Campolunghe è l'unica vittima del preteso Van der Straten? E' possibile che egli abbia montata tutta questa ingegnosa macchina per carpire unicamente 2,300 lire al Campolunghe?

Ecco una serie di domande, alle quali speriamo potremo rispondere da qui a non molto.

Mattenoci e Massari al golfo di Guinea

La Società geografica comunica ai giornali le seguenti notizie:

Dopo la serie di sventure toccate negli ultimi tempi a parecchi nostri viaggiatori africani, era tempo finalmente che uno splendido successo venisse a compensare tanti sforzi fatti nel campo delle esplorazioni.

Tutti ricordano che il dottor Mattenoci e l'ufficiale Massari, sotto gli auspici della Società geografica, e per la nobile liberalità di don Giovanni Battista dei principi Birgese, avevano intrapreso un viaggio nel cuore del Sudan Sahariano, nel Wadai.

Fino dall'ottobre dell'anno passato essi avevano raggiunto la capitale di quel regno, Abeser, e dal Wadai intendevano avviarsi al Bornu ed al lago Chad, per mettersi poi sulla via del ritorno.

Queste notizie ci erano arrivate nel gennaio dell'anno corrente, e dal gennaio a questa parte nessun altro ragguaglio erasi diretto in Europa.

Nelle ultime loro lettere essi avevano scritto che dal Bornu sarebbero tornati attraverso il deserto di Sahara per la Tripolitania.

Però essi erano attesi da parecchio tempo a Tripoli ed a Bengasi, e la Società geografica aveva scritto al console, ai suoi soci e ad altri italiani di quei paesi, perchè i reduci vi trovassero i migliori accoglimento. Inoltre un rispettabile negoziante di Tripoli, membro della Società geografica italiana, aveva scritto ad un suo corrispondente del Morzuk, nel Fezzan, perchè giungendo i nostri in quella remota regione travassero, anche colà, protezione ed aiuto.

Ma continuando ormai per il settimo mese la mancanza di ogni notizia diretta ed aggiungendosi ora gli straordinari pericoli della guerra e del fanatismo musulmano, esasperato contro i cristiani, andavano aggravandosi ogni giorno di più i sospetti sulla sorte anche di questi nostri esploratori.

Per gran fortuna il telegramma arrivato or ora alla nostra Società geografica viene non solo a troncare i timori, ma anche ad assicurare a questa spedizione un pieno ed inaspettato successo.

« L'immensa traversata dell'Africa italiana, l'Egitto al Golfo di Guinea, non com'è più mai da nessuna esplorazione europea, fu ora tentata e condotta a termine dai due viaggiatori italiani dottor Pellegrino Mattenoci e tenente Alfonso Massari.

Non conosciamo finora con qualche particolare la sola prima parte del loro viaggio, quello compiuto con relativa agevolezza entro i confini egiziani, nel Cordero e nel Darfur.

Ignoriamo al contrario l'andamento di tutto il resto; ignoriamo l'interiore itinerario seguito, le difficoltà, i pericoli incontrati, i territori visitati; ignoriamo quali e quanti siano gli studi compiuti, quali e quante le osservazioni raccolte.

Tutto ciò potrà modificare e variare notevolmente il frutto duravole di questa impresa straordinaria.

Ma, senza preoccuparci di ciò, il semplice fatto di un tragitto dal Mar Rosso per il Bornu all'Oceano atlantico equatoriale, di un passaggio attraverso l'Africa lungo una diagonale che taglia una trentina di meridiani e paralleli, questo fatto per sé solo pone l'impresa di Mattenoci e Massari in una stessa linea con quelle famose di Cameron, di Stanley e di Serpa Pinto.

Ecco il testo del telegramma giunto alla Società Geografica:

« Attraversata Africa, salutiamo illustre sodalizio. Congratulativi principe Borghese, meconate della spedizione. Ringraziate Ministero marina degnissimo ufficio prescelto compagno spedizione.

« MATTEUCI »

ALLA FRONTIERA FRANCESE

La *Gazzetta Piemontese* ha le seguenti gravissime informazioni:

« Da qualche tempo correva e predevo consistenza la voce della costruzione, per cura del Genio militare francese, di parecchie camere a mina presso il 4° chilometro dallo sbocco verso Francia della grande galleria del Fréjus. Abbiamo voluto andare a fondo di codesta voce, ed ora sicure informazioni ci pongono in grado di confermare la notizia, però con questa sola variante, che le camere-mine verranno costruite non già sotto la grande galleria propriamente detta, ma bensì sotto altra che ne è come una continuazione e che, s'innestando da quella a circa un chilometro dal suo sbocco verso Francia, si spinge per altri tre chilometri nelle viscere del monte, sortandone poi presso le prime case del paese di Modane.

« Non sono poi molti giorni che parecchi ufficiali di stato maggiore francesi, vestiti alla borghese, sotto il pretesto di passare una giornata di piacere, si recarono fino a Susa, fin dove cioè li poté accompagnare il più alto funzionario politico di Modane, cioè lo stesso « commissaire spécial des chemins de fer et inspecteur dell'émigration », cav. Quilquini.

« E mentre siamo informati di queste escursioni di piacere, altre non meno sicure informazioni ci rendono noto che nei principali centri della Savoia le guarnigioni militari vennero aumentate e che numerosi ufficiali di stato maggiore scandagliano le nostre frontiere. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Intorno al meeting, che i radicali vogliono tenere domenica prossima, contro la legge delle garantite e contro il primo articolo dello Statuto, l'on. Dapretis s'è rimesso in tutto a ciò che sarà per fare il direttore generale della pubblica sicurezza.

Si crede che il comm. Bolla prenderà i concerti coi capi del meeting circa i limiti e l'indirizzo che deve avere la discussione.

Ferrero ha aperto un concorso per titoli a trenta posti di sottotenenti medici.

Rispondendo alle notizie date dalla stampa estera, il *Diritto* dice che nessuna attività insolita né straordinaria si manifesta nel ministero della guerra, eseguendosi solo i lavori progettati e decisi da lungo tempo entro i limiti stabiliti nel bilancio.

I quattro reggimenti della milizia mobile che prenderanno parte alle manovre vi si fermeranno fino al 2 di settembre.

Secondo l'*Italia Militare*, gli ufficiali di complemento della milizia mobile sono esclusi dalla prossima chiamata sotto le armi.

Sono confermate in via positiva le notizie del saccheggio e di altri eccessi commessi dai soldati francesi nel prendere possesso di Sfax.

In seguito alla vertenza turco greca per il passaggio del ponte di Arta, di cui i nostri lettori troveranno un cenno nelle notizie estere, si afferma che il nostro governo ha invitato il nostro ambasciatore presso il Sultano, conte Corti, ad associarsi agli ambasciatori delle altre potenze nei passi che saranno fatti presso la Sublime Porta a risoluzione di questa vertenza.

ITALIA

Chieti — A Castelfrentano una frana rovinò sul paese atterrando moltissime case.

Gli abitanti che poterono salvarsi si trovano ora senza tetto.

Una seconda frana più formidabile della prima minaccia il paese.

L'Autorità si è portata sul luogo del disastro.

Roma — Verso le sei pomeridiane di ieri l'altro si sparse in un baleno per Roma una brutta notizia. Un disastro terribile era avvenuto, si diceva, presso ponte Sisto là dove si stanno costruendo i muraglioni di riparo del Tevere. Otto o dieci i morti, venti i feriti; una vera catastrofe!

Al diffondersi di questa notizia la gente accorrevà dalla via dei Pettinari e strada Giulia nonchè dal vicino Trastevere per accertarsi dei visi del terribile disastro. In men che si dica il ponte Sisto fu ingombro di persone: le guardie municipali e quelle di sicurezza pubblica furono obbligate a sbarrare le vie per tenere indietro la gente. Già sulla sponda sinistra del Tevere dove si diceva essere avvenuto il disastro, si udivano grida disperate, bestemmie, concitati comandi, un affacciarsi rumoroso di tutti gli operai.

Che cosa era dunque accaduto?... Mentre alcuni operai erano attorno alla locomobile in azione per estrarre l'acqua da un nuovo cavo del Tevere si udì un improvviso fragore e si vide un turbine di polvere levarsi per l'aria. Gli operai rimasti immuni immaginarono da quel principio che i loro compagni fossero rimasti sepolti sotto le rovine di quella frana; ma per somma ventura la disgrazia non era così grave come essi avevano immaginato. Appena diligenti la polvere, accorsero sul luogo del disastro e si dettero con lena affannata a rimuovere le macerie.

Due soli operai rimasero leggermente feriti; tutti gli altri trovarono la loro salvezza sotto una tettoia di grosse tavole sulla quale passavano tutto il giorno gli operai stessi e che se non fosse stata solidissima avrebbe certo ceduto all'urto prepotente della frana. Gli operai feriti, certo Giovanni Civitelli e Francesco Camilloni furono condotti a spalle all'ospedale di S. Galliciano ove furono loro apprestate le prime cure. Si dovettero lavare da capo a piedi, essendo stati rimasti sepolti fino ai capelli nella melma. Le loro ferite sono tutte leggere.

Appena allontanati i due feriti, il capocchia precedette all'appello degli operai per conoscere se qualcuno fosse rimasto sotto la ruina. Quando si acquistò la certezza che nessun altro era ferito si abbandonò l'idea di procedere oltre nello sgombero delle macerie.

ESTERO

Grecia

Gli abitanti di Arta non possono passare il ponte perchè le truppe Turchie che lo occupano ne impediscono violentemente il transito. Gli abitanti che possiedono di là dal ponte terre, bestiame, e che hanno interessi a negozi si sono rivolti al loro Governo il quale alla sua volta ha emanata una circolare a tutti i suoi rappresentanti esteri.

La circolare mettendo in luce i gravi inconvenienti che il divieto di passaggio arreca a molti abitanti di Arta i quali sarebbero eslandio disposti a pagare il pedaggio, conchiude coll'invitare le grandi potenze a fare i passi opportuni col Governo del Sultanato affinché cessi al più presto questa vertenza.

Francia

Leggiamo nel *Gaulois*: Si annunzia che vedrà quanto prima la luce un nuovo organo, col titolo *Il Repubblicano cattolico*. Pare anche che questo giornale, risolutamente cattolico ed avente per principale articolo del suo programma la riconciliazione del cattolicesimo colla Repubblica, sarà d'opinioni assai avanzate.

Inghilterra

E' risultato degli atti del tribunale correctionale di Hampstead, a Londra, il giorno 27 luglio, che un certo Giuseppe Cesaro, d'anni 15, arrestato recentemente per questa indebita e piccoli furti, era stato esportato colla nave mesi fa, insieme con altri due della medesima età, da un *Padrone* che esercita tal mestiere; i ragazzi appartengono alla provincia napoletana. Il vice console italiano dichiarò essere a sua cognizione, che il Cesaro doveva portare al *Padrone* tre scellini al giorno (lire 3,75) come prodotto della sua questua giornaliera: allorché ne portava soltanto due (lire 2,50), egli era sferzato con una bacchetta di bronzo. L'ispettore di polizia del circondario aggiunse che il *Padrone* trovavasi in Italia in cerca di altri ragazzi da esportare.

DIARIO SAORO

Giovedì 4 agosto

S. Domenico

Oggi alle ore 10,30 nella S. Metropolitana incominciò il friduo di preghiera colla Benedizione del Ss.mo Sacramento per implorare da Dio, autore e conservatore di tutte le cose e datore d'ogni grazia, il benedetto della pioggia.

Cose di Casa e Varietà

Avviso. Avvertiamo per ogni buon fine e principalmente per far risparmiare alla gente del contado inutili viaggi per Cremona, che la Domenica prossima ventura S. E. Mons. Arcivescovo sarà assente dalla città.

Onorificenza. La Fabbriera di San Oualdo in Sauris desiderando di dare, a nome di tutta la Parrocchia, un attestato di gratitudine e di affetto al loro ben amato parroco D. Giorgio Plozzer, chiese ed ottenne per lui dal S. Padre il titolo di *Camieriere d'onore, extra Urbem*. Domani gliene sarà consegnato il brevetto di nomina colle relative divise.

Il passaggio della strada postale d'Aquila sulla strada ferrata. Abbiamo assistito per due ore all'arrivo dei treni da Trieste o dalla Pontebba e siamo convinti che è un miracolo se sulla strada postale che attraversa la strada ferrata non nascono disgrazie. O sono, è vero, i cancelli di ferro; ma servono solo per chiudere il transito dei ruotabili, e i cancelli per pedoni restano aperti. Vi sono dei ragazzi che pare aspettino proprio che il treno sia in vista per passare. Se il guardiano del casello non interveniva, l'altra sera ci toccava di assistere ad uno spettacolo straziante: è mancato un filo che un ragazzo non andasse sotto le ruote. — In quella località un guardiano solo è poca cosa. Esso non può attendere a tutto e a tutti. Ce ne vogliono due e che sia severamente proibito il passaggio anche ai pedoni durante l'arrivo del treno.

Da Faedis ci scrivono che il 2 agosto in punto a mezzogiorno s'appiccò il fuoco nella casa di D. L. A. di Faedis, affittata a I. A. Il pronto accorrere della popolazione limitò l'incendio al fienile che fu distrutto con 150 quintali di fieno. La causa ignota.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 agosto 1881.

	L.	c.	a.	L.	c.
Fumento all' Eqt.	13	60	14	95	
Granoturco	13	—	13	75	
Segala	—	—	—	—	
Avena	—	—	—	—	
Sorgorosso	—	—	—	—	
Lupini	—	—	—	—	
Fagioli di pianura	17	—	18	—	
— alpigiani	—	—	—	—	
Orzo brillante	—	—	—	—	
— in pelo	—	—	—	—	
Miglio	—	—	—	—	
Lenti	—	—	—	—	
Saraceno	—	—	—	—	
Castagne	—	—	—	—	

Foraggi senza dazio

Mieno vecchio al quintale da L.	—	a L.	—
— nuovo	3.	a L.	4.20
Paglia da foraggi	—	—	—
da lettiera	3.20	—	3.40

Combustibili con dazio

Legno forte al quintale da L.	1.80	a L.	2.10
— dolce	—	—	—
carbone	6.30	—	6.80

Bollettino della Questura

del giorno 2 Agosto 1881

Incendi. Scoppiarono, tutti due per le solite cause accidentali. In Lestizza nel 31 Luglio portò un danno di L. 400 al proprietario sig. M. e ai fratelli P., e in S. Pietro al Natone nel 28 dello stesso mese danneggiò il proprietario M. V. per L. 100.

Atto brutale. Oerto A. O. di Gordavado nel 28 Luglio decorso, per mero impulso di malvagità brutale assalì e percosse con bastone il sig. G. Z. impiegato dell'Ingegneria Civile. L'A. O. però fu tosto arrestato.

Ladri. In Tarcento, la notte sopra il 30 Luglio, un ignoto rubò alla villica G. R. una pozza di tela che costava L. 9.

Arresto. In Tarcento, nel 30 Luglio, venne arrestato per questua GB. A.

Fatti, fatti, fatti. Ecco la caratteristica del nostro secolo. La speculazione si

lascia ai dotti; le polemiche alle Accademie, la società vuole i fatti, e fatti s'abbina. Lo Scroppo di Parigiina composto, preparato dal prof. Mazzolini, va facendo rapidi progressi nello smercio interno, va dilatandosi sempre più il suo uso all'estero, crescono ogni giorno le commissioni e le spedizioni, vengono ogni giorno lettere di ringraziamenti all'autore, congratulazioni ed attestati medici.

Esso conta pochi anni di vita e già il suo smercio ha superato quello di tutti gli altri depurativi del mondo. Gli Erpetici lo ritengono per loro liberatore, gli affetti da malattie abbandonano ogni giorno il mercurio per sottoporsi all'uso di questo mirabile preparato; le madri benedicono questo scroppo, perchè salvano in poco tempo i loro teneri figli affetti dalla scrofola.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via della Quattir Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

NB. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono francha di porto e d'imballaggio per lire 27. (7)

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Pietroburgo:

Fu scoperto un luogo di convegno dei congiurati. Uno di questi si suicidò dopo avere confessato essere stato scelto per uccidere lo Czar.

— Si cerca di formare una società tendente alla conservazione dell'ordine.

— Scrivono da Parigi:

Undici deputati del partito del principe Gerolamo si costituirono in Comitato elettorale. Nel loro programma vogliono la revisione della costituzione, e la nomina del presidente della Repubblica e dei senatori per mezzo di elezione popolare. Criticano severamente la politica estera del gabinetto Ferry-Saint-Hilaire, che qualificarono ora *farfuglie* ora *unite*.

Il principe Gerolamo con pubblica lettera approva il loro programma. Si afferma l'erede del Napoleone, dei quali assume la divisa: l'autorità fondata sulla democrazia ed il suffragio universale.

Raccomanda l'unione ai figli della rivoluzione ed afferma che il governo presente inganna il paese del quale sfrutta i più nobili sentimenti.

— Roher ed altri dieci deputati bonapartisti ritirarono la loro candidatura.

— Felice Pyat si porta candidato a Bordeaux; Pelletan a Carpentras.

— L'arrivo di varie navi da guerra francesi alla Goletta prova che la rivolta della Tunisia continua ad essere minacciosa.

— Si calcola che fra le truppe che già vi sono e quelle che partiranno in breve il corpo di occupazione nell'Algeria e Tunisia non conterà meno di 150,000 uomini.

TELEGRAMMI

Brindisi 1 — Il *Duilio* uscendo dal porto di Brindisi alle ore 6 1/2 con piccolissima velocità incagliava alla uscita del porto. Credesi incagliato solo nel centro. Il tempo è bellissimo.

Brindisi 2 — Coll'alta marea, aiutato dal Principe Amedeo e dal Affondatore, il *Duilio* scagliava stamane. Nessun danno. Il *Duilio* prosegue il viaggio.

New York 2 — Hartmann dichiarò non essere intenzionato a fare la propaganda nihilista; vuole soltanto dare agli americani informazioni sulle condizioni del popolo russo; spera di meritare la loro simpatia. Non resterà molto tempo in America.

Annunziati dal Messico l'esplosione di una polveriera a Mazatlan. 70 morti.

Londra 2 — Il *Times* dice: Il governo delle Indie prende misure per l'invio immediato di una brigata al di là di Quetta qualora, contro ogni probabilità, la situazione si complicasse a Pishin e a Hual.

Londra 2 — Lo *Standard* dice: Lo czar e la sua famiglia lasciarono Mosca di notte per destinazione ignota in seguito alla scoperta di un complotto nihilista per far uccidere lo czar da una donna.

Tunisi 2 — L'isola di Gerba fu definitivamente occupata dai francesi. Dicesi

che vogliono occupare anche Carlagine e Manama el Libb.

Bari 2 — Il *Duilio* ancorò felicemente.

Pietroburgo 2 — Ieri giunsero a Nijai Nowgorod lo czar e la zarina. Lungo il tragitto ed all'arrivo molte ovazioni.

New York 2 — Lo stato di Garfield è sempre soddisfacente.

Parigi 2 — Hasi da Lima 14 luglio: giungono nuove truppe cilene; nessun indizio della prossima fine dell'occupazione cilena.

Roma 2 — Il *Duilio* da Brindisi andrà a Bari e di là, anziché a Livorno per assistere alle regate del *Yacht Club*, si recerà a Venezia, quindi ad Ancona.

Il *Duilio* restò incagliato nel porto di Brindisi per 12 ore. Fu già ordinata a questo proposito una sovera inchiesta. L'incaglio avvenne in un punto dove il mare aveva la profondità di 9 metri.

Ravenna 2 — Il *Ravennate* smentisce che le autorità abbiano spedito rapporti al ministero che si temono agitazioni sovversive. La città e la provincia sono quietissime.

Roma 2 — Il *Bersagliere* dice che il consiglio dell'ammiraglio oltre il tipo delle nuove navi si occupò di altro tipo di navi speciali, come si usano in Inghilterra per soccorrere i nazionali all'estero.

Crediamo che Acton, consigliato da Mancini fissi ad otto il numero di queste navi. La spesa presunta è di 18 milioni.

Roma 2 — I negozianti del trattato di commercio franco-italiano hanno definita ieri la questione del metodo di procedere nei negoziati ed oggi cominciosi la discussione di alcune voci più importanti, alle quali si decide di limitare l'esame nelle prime trattative.

Pietroburgo 2 — L'imperatore assistette in Nischinewgorod alla consecrazione della nuova Cattedrale, dedicata alla memoria del defunto Alessandro II.

Berlino 2 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia essere pervenuta al principe di Bismarck una seconda lettera minatoria recante il timbro postale di Francoforte sul Meno. Con questa lettera viene comunicato al cancelliere imperiale che tredici uomini si sono associati ed hanno giurato di toglierli la vita, promettendosi vicendevolmente di ripetere successivamente l'attentato qualora avessero a fallire i primi tentativi.

Ambidue le lettere minatorie furono consegnate al ministro della giustizia per l'avviamento della procedura penale contro gli autori anonimi delle medesime.

Assicurasi esse affatto casuale l'incontro dei principi Reuss e Hohenzollern a Gastein.

In alcune città della Pomerania scoppiarono nuovi tumulti antisemiti.

Carlo Moro gerente responsabile.

Pagamento anticipato

Pagamento anticipato	100 Viglietti da visita	Pagamento anticipato
	a una riga . lire 1,—	
	a due righe . « 1,50	
	a tre righe . « 2,—	
	Le spese postali a carico del committente.	
	Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.	
	Pagamento anticipato	

CURA DEL SANGUE

Il sangue è il focolare della vita. — Ammalato questo ecco i vari fenomeni. — Anemia, Reumatismi cronici ed acuti, artriti, nevralgia, gotta, scrofola, erpeti, affezioni al cuore ed alle reni.

Sintomi precursori: Inappetenza, insonnosità, vertigini, sbalordimento, dimagrimento, emorrazza e senso di malessere generale.

Col decotto di salsapariglia con Joduro di potassa preparato dal Chimico A. Zanatta di Bologna Via Cavalliera n. 4, voi preserverete ed abatterete gli accennati mali.

Se inserterete tenete del vostro male spedite le vostre urine e dall'analisi di questi o dai vostri descritti sintomi verrete consigliati a che dovrete attenervi.

Vi verrà spedito a domicilio franco di porto a richiesta con vaglia di L. 12,50 n. 3 bottiglia completa cura per un mese.

Per informazioni rivolgersi al sig. Franco Minisigi — Udine.

Notizie di Borsa

Venezia 2 agosto

Rendita 5 0/0 god.	89.43
1 genn. 81 da L. 89.43 a L. 89.38	
Rend. 5 0/0 god.	89.38
1 luglio 81 da L. 91.60 a L. 91.75	
Pezzi da venti	20.23 a L. 20.25
lire d'oro da L. 20.23 a L. 20.25	
Bancanotte aust.	217, a 217.50
sterlina aust.	217, a 217.50
d'argento da 2.1650 a 2.16.41	

Parigi 2 agosto

Rendita francese 3 0/0	85.90
5 0/0	117.82
Italiana 5 0/0	90.10
Ferrovie Lombard.	83.10
Romane	83.10
Cambio su Londra a vista 26.18	
sull'Italia	112
Consolidati Inglesi	101.18
Spagnolo	10.82
Turco	10.82

Vienna 2 agosto

Mobiliare	367.75
Lombarda	128.75
Banca Nazionale	83.10
Napoleonica d'oro	93.12
Banca Anglo Austriaca	83.10
Austriaca	83.10
Cambio su Parigi	40.90
su Londra	117.28
Rend. austriaca in argento	78.75

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il primo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	752.4	753.2	753.2
Umidità relativa	45	44	53
Stato del Cielo	sereno	nuvoloso	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S.W.	calma
velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado	24.5	28.1	24.4
Temperatura massima minima	31.9 18.9	Temperatura minima all'aperto. 17.3	

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS

Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Paterna nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società stessi sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE

Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini), N. 4.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da	ore 9.05 ant.
TRIESTE	ore 12.40 mer.
	ore 8.15 pom.
	ore 1.10 ant.
	ore 7.35 ant. diretto
da	ore 10.10 ant.
VENEZIA	ore 2.35 pom.
	ore 8.25 pom.
	ore 2.30 ant.
	ore 9.10 ant.
da	ore 10.10 pom.
PONTEBBA	ore 7.50 pom.
	ore 8.20 pom. diretto
PARTENZE	
per	ore 8. — ant.
TRIESTE	ore 3.17 pom.
	ore 8.47 pom.
	ore 2.50 ant.
	ore 6.10 ant.
per	ore 7.45 ant. diretto
VENEZIA	ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom. diretto
	ore 1.44 ant.
	ore 6. — ant.
per	ore 7.45 ant. diretto
PONTEBBA	ore 10.35 ant.
	ore 4.30 pom.



DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE DOLCE



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'Olio, proviene dai banchi di Terranova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria

FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART

rimpetto la Stazione ferroviaria

UDINE

SEME BACHI

Presso il sottoscritto trovasi un deposito di seme bachi riproduttori di diverse qualità come verde giapponese — bianca — nostrana, incrociata. Le sementi viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non esclusa la microscopia. Nell'interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest'anno le sementi si venderanno a sole L. 5 il cartone. Si raccomandano le sementi nelle sottoscrizioni.

Raimondo Zorzi — Udine.

Nuovo deposito di cera lavorata
I sottoscritti farmacisti alla Fenice risorta dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di cui la qualità è tale ed i prezzi sono moderati, così da non temere concorrenza, e di cui ne fan prova tutti i committenti di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che seguitamente i RR. Farmaci e rettori di Chiese e le stabilimenti fabbricere vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

HOSERO e SANDRI

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

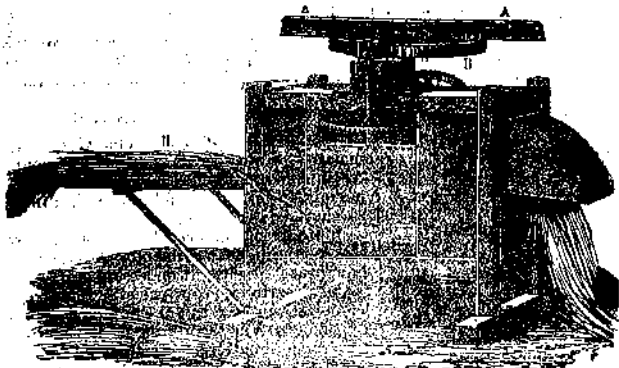
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commesatti, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

TREBBIATRICI



LIRE 150 L'UNA

LIRE 150 L'UNA

GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE

Trebbiatrici a mano perfezionate a lire 150 l'una

FRATELLI DORTA — Udine.

Udine — Tip. Patronato

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tut'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di questo non avviene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

CHI NON VEDE NON CREDE

L'ottimo effetto che si può sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si scuriscono in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gallesza, la freschezza dei loro colori inaltabili assolutamente e capaci di resistere all'azione di una forte iniezione, la quale sarebbe guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume di fiori cartacei senza colore né forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 35, 45, 55, 65 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Pucella a Mercatovecchio, dove si trova anche il premiato Ranno per la pittura delle argenterie e ottocenni.

DOMENICO BERTACCINI